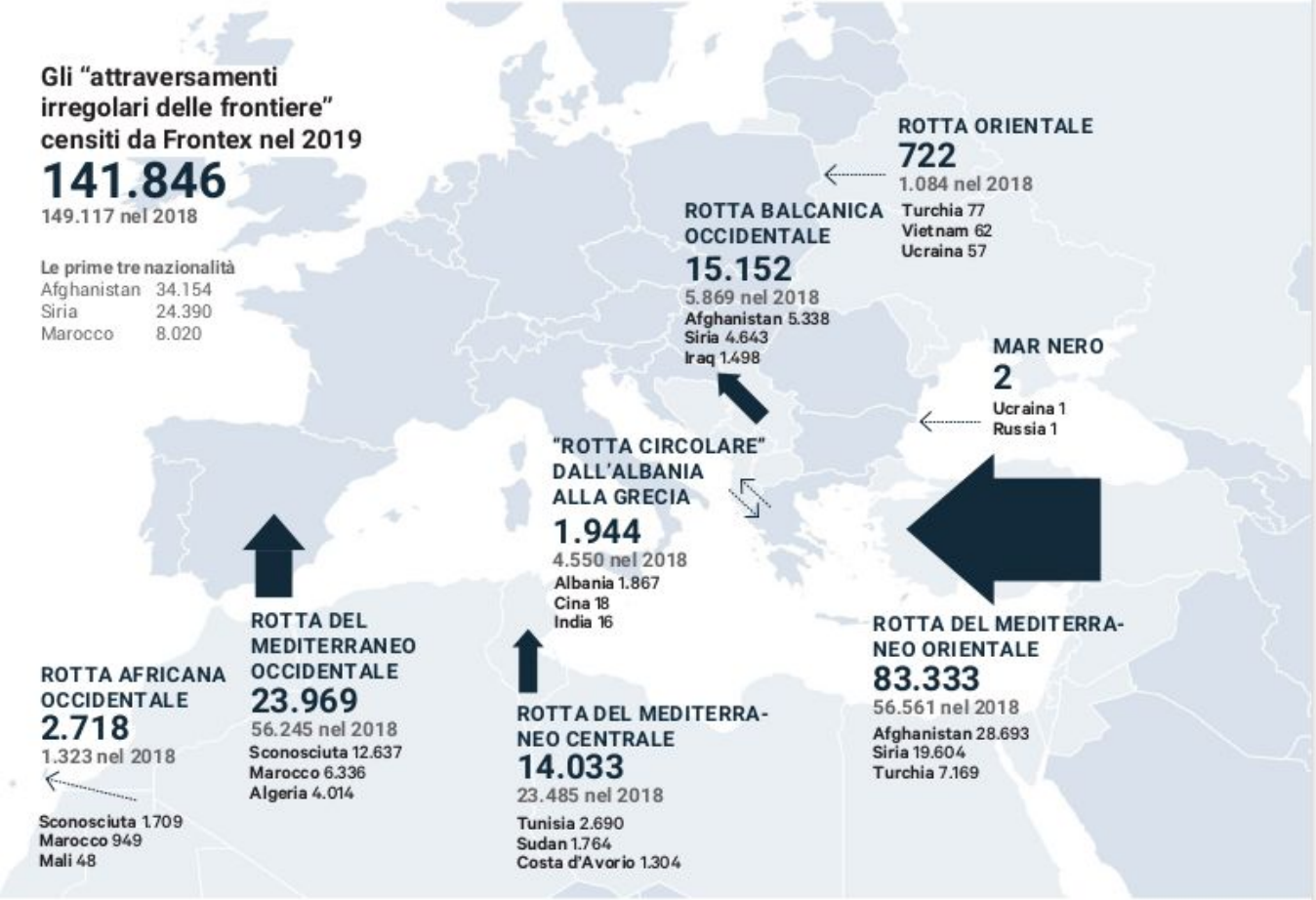
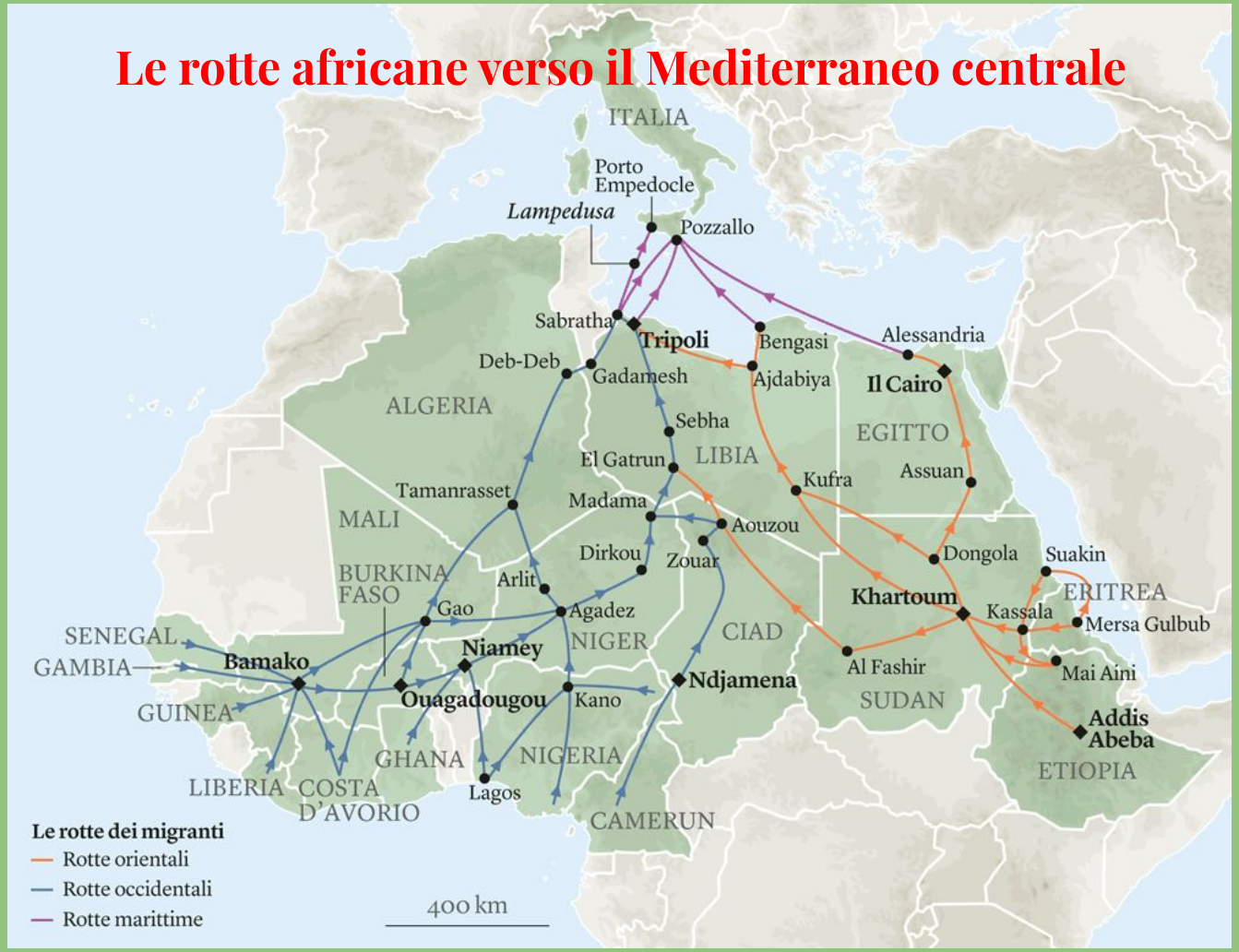
I PERCORSI VERSO L'EUROPA

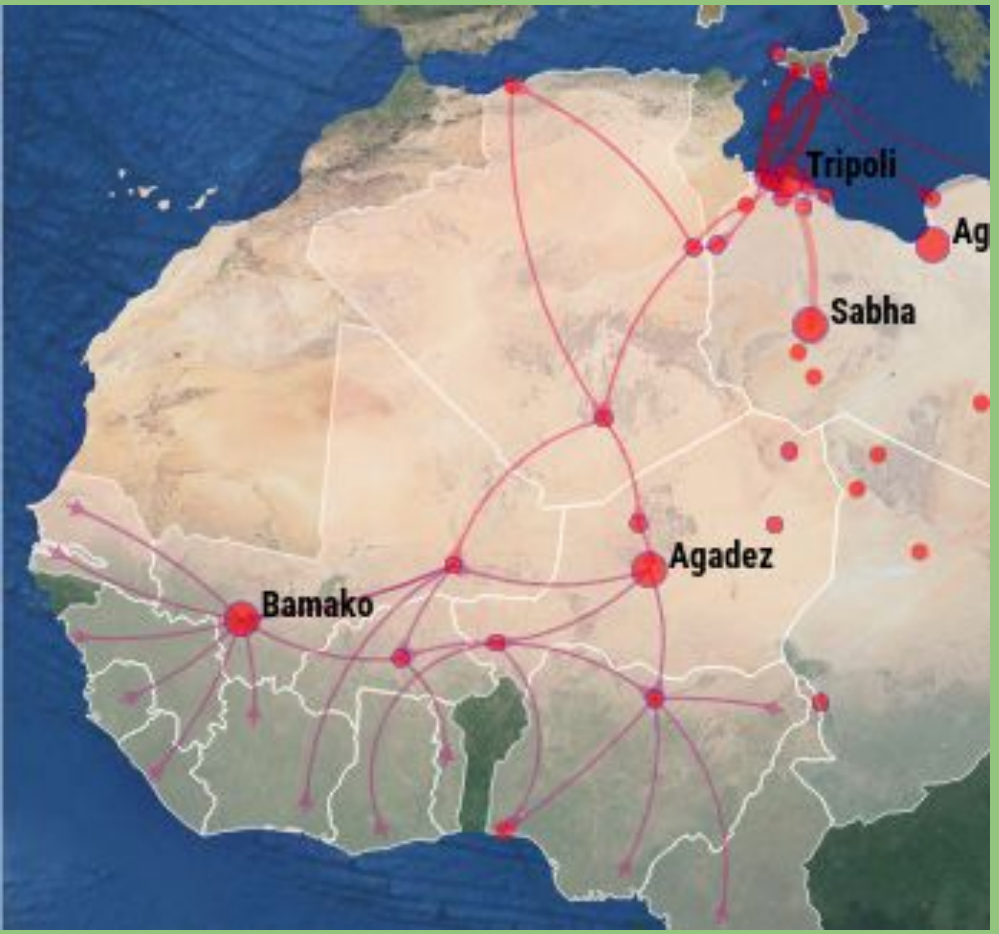


Fonte: Frontex, 2020

Le rotte africane verso il Mediterraneo centrale

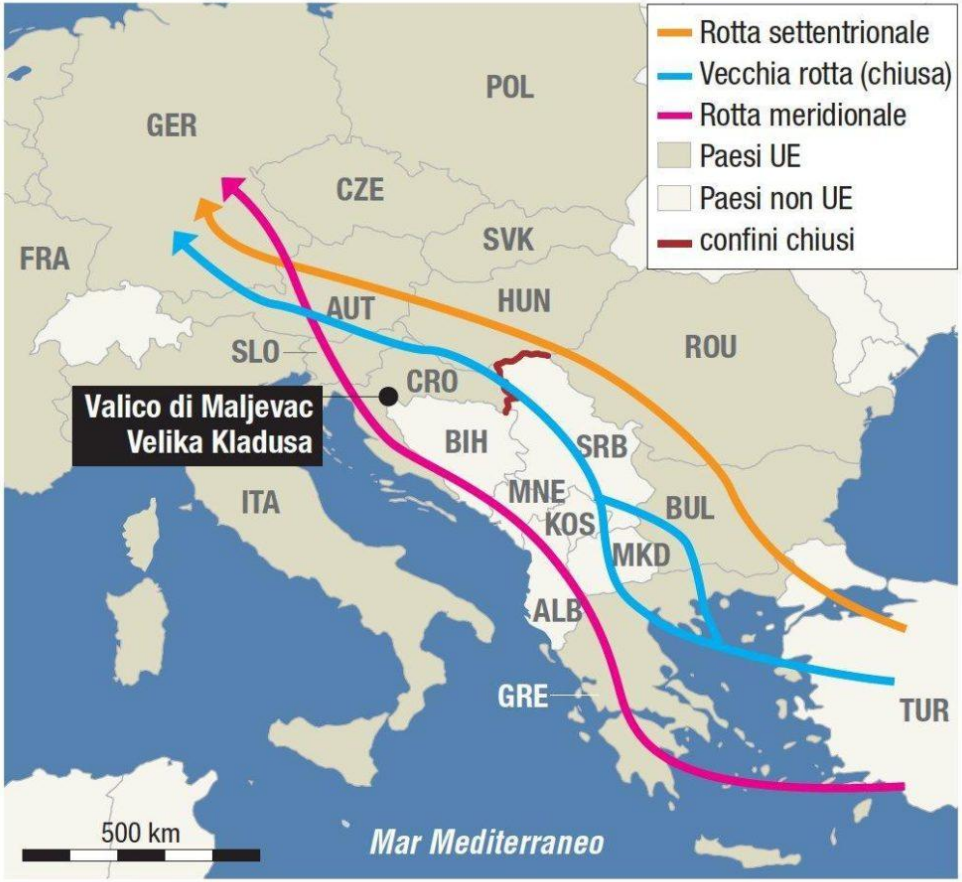


Rotta Occidentale ovest



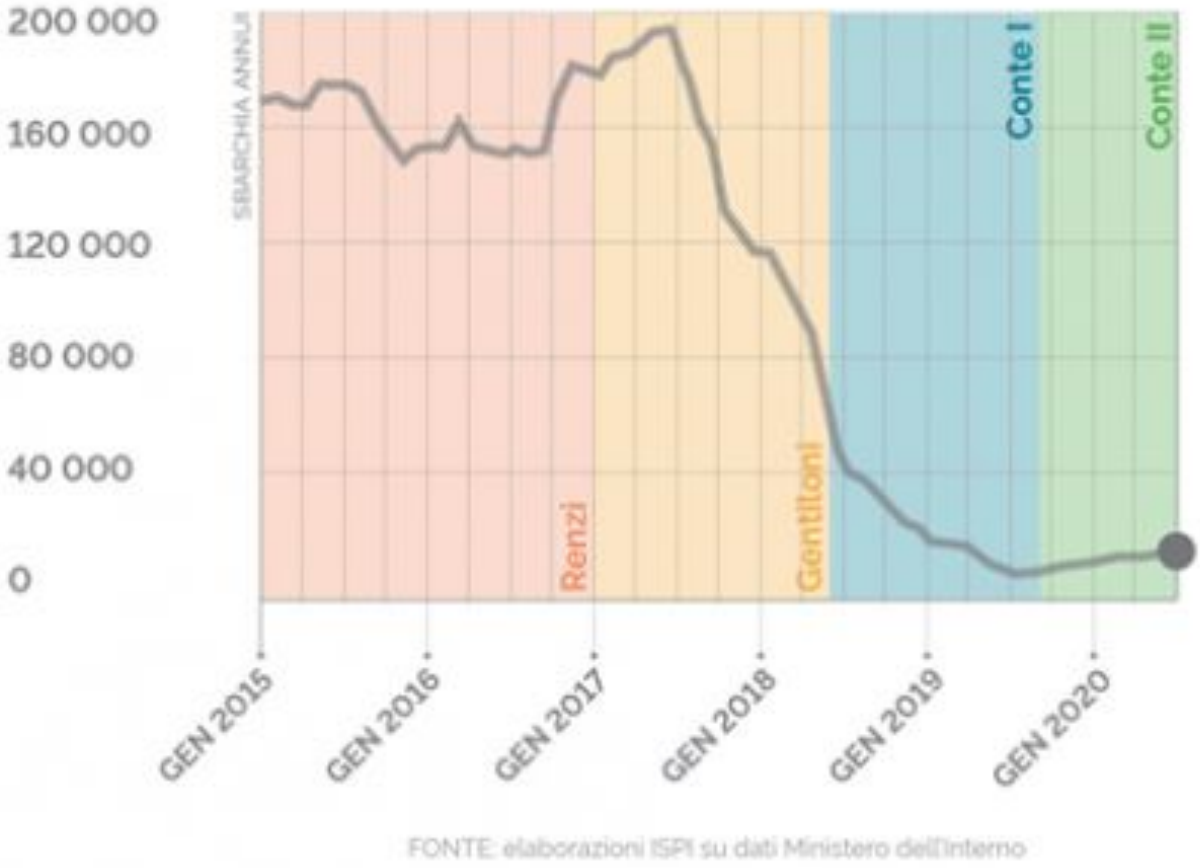
Rotta Occidentale est

La nuova rotta balcanica



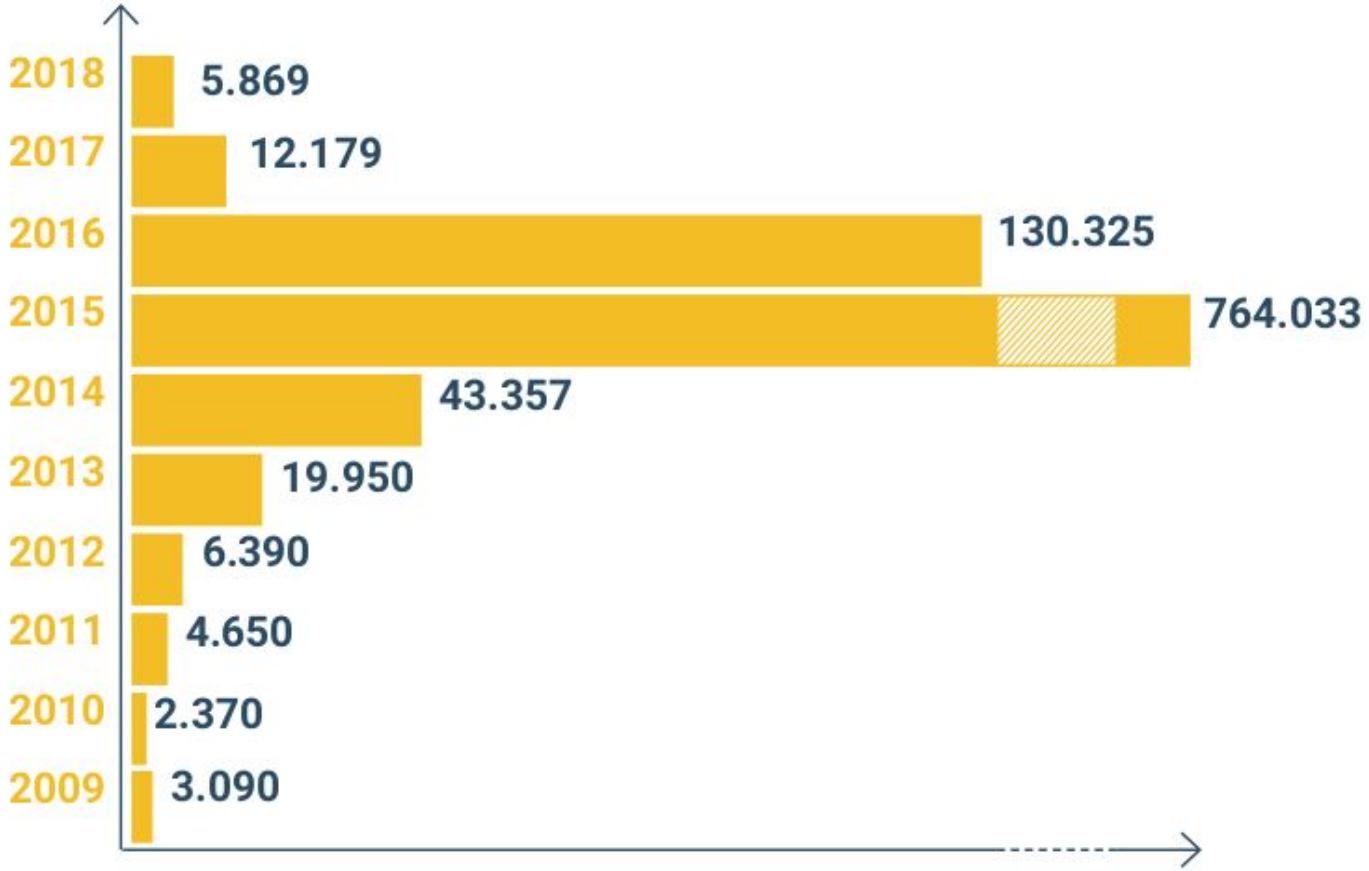
ANSA centimetri

Legend:
EU states
non-EU states
fenced and highly-secured borders
partially permeable borders
major migration routes
migration routes
Austria
Hungary
Slovenia
Croatia
Romania
Subotica
Sombor
Šid
Belgrade
Bosnia and Herzegovina
Serbia
Montenegro
Kosovo
Presevo
Bulgaria
Italy
Macedonia
Turkey
Albania
Greece



Approdi in Italia dalla rotta del Mediterraneo centrale

I FLUSSI LUNGO LA ROTTA BALCANICA



11-12 novembre 2015: Summit a La Valletta (Malta)

Chi ha partecipato: Capi di stato e di governo di 28 Stati membri UE, 35 paesi africani, rappresentanti dell'Unione Africana, dell'ECOWAS e delle Nazioni Unite.

L'UE ha formalmente **riconosciuto la migrazione come una priorità** nei suoi rapporti con i paesi africani.
La priorità è quella di arginare in tutti i modi possibili l'immigrazione, "prosciugando le sue fonti alle origini", utilizzando a tal fine i paesi di origine e transito nella cosiddetta **politica di esternalizzazione delle frontiere**.
I paesi che si sono rifiutati di cooperare con l'UE nelle sue politiche di esternalizzazione sono stati penalizzati da tagli degli aiuti allo sviluppo.

Di dialogo se ne vede ben poco, qui è un monologo dell'UE che non fa altro che voler imporre la sua agenda. (Unione Africana)

- Di fatto su pressioni dell’UE il Niger ha sospeso la libertà di movimento dell’ECOWAS in metà del suo territorio
  (la legge 2015-36 criminalizza il supporto, il favoreggiamento o la facilitazione del movimento di migranti attraverso il paese, in particolare attraverso Agadez, con pesanti sanzioni che prevedono fino a 10 anni di prigione).

Il Trattato dell’ECOWAS ha tra i suoi protocolli - non del tutto applicati - quello sulla **libertà di circolazione e quello sulla libertà di movimento**. Forti influenze europee, accordi bilaterali dei singoli paesi con Stati membri EU, fondi stanziati ad hoc, stanno minando la possibilità che la visione della libera circolazione dell’ECOWAS sia pienamente realizzata.

Gli **stati membri** attuali sono: Benin, Burkina Faso, Capo Verde, Costa d’Avorio, Gambia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Mali, Nigeria, Senegal, Sierra Leone e Togo.

Agadez: snodo della rotta trans-sahariana

OIM stima che nel 2016 un totale di 330.000 persone ha viaggiato passando per Agadez.

Dal 2016, il trasporto di persone migranti verso la Libia, in precedenza legale, è stato classificato come “*traffico di esseri umani*” e quindi punibile.

- 2 febbraio 2017 >> Accordo Italia - Libia

- Marzo 2017 >> l’Italia e il governo del Niger hanno firmato un accordo per ridurre e limitare i flussi migratori dall’Africa subsahariana verso la Libia.

L’accordo prevede un sostegno economico di 50 milioni di euro (diventeranno quasi 100 ml) al Niger per istituire unità speciali di controllo delle frontiere, nuovi posti di frontiera e costruire un nuovo centro di accoglienza per i migranti.

- Settembre 2017 il Governo italiano annuncia la riduzione dei transiti dal Niger alla Libia dai 70mila migranti del 2016 ai 4mila del 2017.

- **Questi dati sono reali?**

  Secondo i dati OIM, la Commissione UE ha annunciato con orgoglio che i transiti del Sahara sono scesi da 70.000 a maggio 2016 a 1.500 a novembre.
  Ma per evitare il controllo, i trafficanti hanno evitato di usare il loro tradizionale punto di partenza e si sono infiltrati in altre zone, hanno scelto altri tragitti. **I prezzi del viaggio e i rischi sono aumentati.**
  Rotte e viaggi, come sempre succede, si rimodellano, per ricomparire altrove. Deviano oltre il confine con il Ciad, o in Algeria, o in un rischioso zigzagare attraverso piste minori, per evitare le pattuglie.
  Ciò è in gran parte irrilevante per il messaggio promosso dalla Commissione.
  L’attenzione si concentra sullo status del Niger come **paese "modello" per il controllo della migrazione nella regione**.

- Il Niger, uno dei Paesi più poveri del mondo, possiede una forza di polizia nazionale, una gendarmeria, una guardia nazionale ed un esercito. Tutti sono coinvolti nella protezione delle frontiere e, dal 2016, nella lotta contro i trafficanti.

  Dal 2018, l’UE ha istituito un’altra forza di protezione delle frontiere, la CMCF. La **Germania** ha inviato ufficiali di polizia in Niger per questo scopo e contribuito a finanziare l'istituzione di compagnie mobili di controllo delle frontiere.

The Big Wall - Quanto costa l’esternalizzazione delle frontiere?

Da settembre 2018 in Niger è attivo il Midas, sistema d’informazione, raccolta e analisi dei dati dei migranti, sviluppato da Oim, e già adottato da altri 19 paesi nel mondo, quasi tutti in Africa Subsahariana.

L’assistenza umanitaria ai migranti va a braccetto con l’identificazione e i controlli ai confini.

Secondo le ricerche del giornalista **Giacomo Zandonini**, la Commissione UE ha proposto di triplicare i fondi per la gestione dei confini: dal 2021 al 2027 sono previsti 34,9 miliardi di € per il controllo delle frontiere, rispetto ai 13 del settennio precedente.
Una buona parte di questi fondi verranno utilizzati per i sistemi informatici e biometrici.

The Big Wall - Quanto costa l’esternalizzazione delle frontiere?

Nell’inchiesta multimediale “The big wall” (www.thebigwall.org) Zandonini ricostruisce la serie di interventi italiani, distribuiti tra le acque del Mediterraneo e 25 paesi africani, per tentare di fermare le migrazioni dal continente africano.

Tra il 2015 e il 2020 l’Italia ha speso **1 miliardo e 337 milioni** di euro per bloccare, o per lo meno ridurre, le migrazioni dall’Africa.

E sulle rotte balcaniche cosa accade?

- Agenda europea sulla migrazione maggio 2015

- Chiusura del confine serbo-ungherese: il muro di Orban -> agosto / settembre 2015

- Progressiva chiusura dei confini della cd. rotta balcanica dall'Austria effetto domino fino alla Grecia -> novembre 2015

- Militarizzazione dei confini, aumenta l'uso di tecnologie e la presenza di Frontex

- **Accordo Eu-Turchia: 18 marzo 2016**

- Idomeni camp -> sgomberato 24/25 maggio 2016

OVERTHEFORTRESS

- Da marzo 2016 la Turchia è il **guardiano dell'Unione europea** nel controllo delle frontiere esterne. In cambio riceve 6 miliardi di euro e la promessa di esenzione dai visti per l'ingresso in EU

- La situazione in Medio Oriente, in Turchia e poi in Grecia peggiora, ma i governi dell'UE hanno in testa solo una risposta: l'approccio "*hotspot*"

- Approccio "hotspot": prevede la costruzione di campi detentivi e semi-detentivi sulle isole greche (e in Italia) per "selezionare" i migranti economici dai richiedenti asilo in base alla nazionalità
  le isole greche diventano isole hotspot (emblema Camp Moria e incendio di settembre 2020)

Gli ultimi passi della “Fortezza Europa”

- Marzo 2020 - La Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen definisce la Grecia “scudo d’europa” dopo che la polizia spara ai rifugiati (2 uccisioni) al confine terrestre con la Turchia

- 23 settembre 2020 - Patto UE su migrazione e asilo:
  di primaria importanza nell’introdurre visioni, concetti e approcci delle politiche europee per i prossimi 5 anni.
  In sintesi: più rimpatri e rafforzamento del controllo dei confini esterni attraverso il potenziamento di Frontex, la guardia di frontiera e costiera europea

Alcuni *budget* impiegati per il controllo delle frontiere:

- 131 milioni di euro sono i finanziamenti europei, per il periodo 2014-2020, a copertura dei costi operativi di controllo delle frontiere, inclusi l'indennità giornaliera, il pagamento degli straordinari e l'equipaggiamento degli agenti di polizia e delle guardie di frontiera croata

- Frontex: dal 2005 al 2018: quasi 1,7 miliardi di euro
  2019: 333 milioni
  previsti nel 2021: 1,1 miliardi di euro

SI OSTACOLANO DELLE ROTTE, ALTRE SI INCREMENTANO

LA ROTTA VERSO LE CANARIE

Le imbarcazioni affrontano viaggi che **possono raggiungere anche i 10-12 giorni di navigazione**, esposte ai forti venti e alle forti correnti dell'oceano. **Nel corso del 2020 sono state 23.023 le persone** che hanno raggiunto le coste dell'arcipelago, principalmente Gran Canaria e Tenerife, mentre "*Derecho a la Vida 2020*" stima che **le vittime siano state 1.851**.

MELTING
POT
EUROPA

https://www.meltingpot.org/